Contrasti nel Consiglio dei ministri e nuovo scandaloso rinvio

Il governo non ha varato i decreti di attuazione della legge sulla casa

Un'altra riunione convocata per il 29 — Un disegno di legge inasprisce le pene per gli spacciatori di droga — Rinvio anche per i provvedimenti in favore dei terremotati — Stanziamenti per gli aeroporti — Direzione PSI: a gennaio la distribuzione degli incarichi

Il Consiglio dei ministri, nel corso della riunione-fiume di ieri, non ha preso nessuna decisione per l'attuazione della legge sulla casa. I contrasti insorti all'ultima ora nel governo hanno portato a un nuovo, grave rinvio del varo dei decreti delegati: il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente, perciò, il 29 dicembre, esattamente alla vigilia della scadenza dei termini. Si tratta di una vicenda esemplare del centro-destra. La legge per la casa è dello scorso anno, ma i due governi Andreotti hanno fatto di tutto per impedirne l'attuazione, tanto che è stata necessaria un'energica azione in Parlamento e da parte delle Regioni per strappare l'impegno dell'emanazione dei decreti delegati (liquidazione dei vecchi enti dell'edilizia popolare, fissazione dei canoni di affitto, ecc.) che costituiscono la struttura portante della legge. Andreotti da un lato ha sabotato l'attuazione della legge, e dall'altro ha portato in campo l'argomento secondo cui questa non funziona ed è perciò necessario provvedere alla sua sostituzione con un provvedimento tipo « legge Aldisio ». La battaglia condotta dalle sinistre in Parlamento e dalle Regioni ha portato, nell'immediata vigilia della riunione del Consiglio dei ministri, alle conclusioni della commissione parlamentare (dieci senatori e dieci deputati) e all'impegno del ministro dei LLPP, Gullotti.

Lo stesso ministro aveva dichiarato che le conclusioni cui si era giunti — e sulle quali riferiamo a parte — rappresentavano la falsariga dei decreti delegati che il giorno dopo sarebbero stati varati dal governo. La riunione del Consiglio dei ministri non ha dato, invece, nessun esito. L'argomento della casa è stato inserito tra gli ultimi all'ordine del giorno. Ne è stato parlato solo nella tarda serata, prima in un incontro di Andreotti con alcuni ministri, poi in seduta consiliare. Sullo ha detto di voler esaminare la materia fino nei particolari, nella sua veste di ministro per l'attuazione dell'ordinamento regionale; e il ministro del Tesoro Malagodi, a quanto si è saputo, ha sollevato eccezioni su alcuni aspetti dei decreti delegati che erano stati presentati. Da qui la decisione di rinvio.

Il Consiglio dei ministri, secondo la tradizione di tutte le riunioni di fine d'anno, ha discusso una grande quantità di argomenti di ordinaria e straordinaria amministrazione. Numerose sono state le nomine di prefetti, ambasciatori, alti ufficiali ed alti burocrati.

Al termine della seduta serale, al momento degli auguri, il vice-presidente del Consiglio, Tanassi, ha tessuto un panegirico di Andreotti, con evidenti sottintesi politici. « *Noi ammiriamo* — ha detto — *il coraggio del presidente Andreotti nel portare avanti una battaglia politica difficile e auspichiamo di poter collaborare a lungo con lui, fiduciosi nella sua sagacia e nella sua esperta guida* ».

DROGA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che stabilisce una nuova disciplina « *della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti e psicotrope* ». La nuova legge anti-droga consta di un centinaio di articoli e si divide in tre parti Il ministro della Sanità. Gaspari, ne ha illustrato per sommi capi il significato ai giornalisti affermando che essa prevede un generale inasprimento delle pene nei riguardi di coloro che favoriscono l'uso di sostanze stupefacenti. Per i fatti più gravi, le pene giungono al massimo a 18 anni di reclusione e a cento milioni di multa Il tossicomane, cioè colui che fa uso degli stupefacenti non spacciandoli — ha detto Gaspari —, viene considerato « *un malato e quindi non punibile se si sottopone tuttavia, a tutto la procedura necessaria per riacquistare la salute; nella ipotesi, invece, che non si voglia sottoporre alle cure ritenute necessarie, subentrano, nei suoi riguardi, le pene previste dal nuovo disegno di legge* ». Dei centri di riabilitazione dovrebbero essere creati negli ospedali regionali. Di più, comunque, non si è saputo sul testo governativo, che a gennaio dovrebbe essere presentato in Parlamento.

TERREMOTATI — Il governo ha discusso anche della situazione dei terremotati delle Marche (in base a un documento presentato dal Consiglio regionale marchigiano) e del Belice. Per le Marche, il comunicato del Consiglio dei ministri parla della decisione di un « *congruo provvedimento* », del quale tuttavia non sono stati resi noti i lineamenti. Per il Belice, Palazzo Chigi ha annunciato la proroga del precedente provvedimento, che andrà in scadenza il 31 prossimo. In sostanza, il governo fa trovare i terremotati di fronte a nuovi rinvii.

AEROPORTI — E' stato approvato un disegno di legge che riguarda i « *provvedimenti urgenti* » per la rete aeroportuale. Viene autorizzata la spesa di 170 miliardi per il completamento e l'ammodernamento degli aeroporti aperti al traffico civile. 50 miliardi sono stati aggiunti al precedente stanziamento per l'aeroporto di Fiumicino, per il quale, complessivamente, si spenderanno 85 miliardi.

NEL PSI La Direzione socialista si è riunita ieri mattina solo per pochi minuti. Ogni decisione circa la distribuzione degli incarichi nazionali (commissioni e sezioni di lavoro) è stata rinviata a una successiva riunione, che si svolgerà dopo le feste.

Proposte dalla commissione parlamentare

Forti riduzioni degli affitti delle case degli enti pubblici

Per le abitazioni popolari costruite prima del novembre 1963 canoni invariati - Una dichiarazione del compagno Maderchi

« La lunga e difficile battaglia, condotta dal PCI insieme ai lavoratori per imporre il rispetto della legge per la casa e la sua piena attuazione, sta per dare risultati importanti, oltre che su quello istituzionale anche sul terreno dei fitti e della gestione del patrimonio edilizio degli enti pubblici ». Così ha dichiarato il compagno senatore Italo Maderchi riassumendo i risultati dello scontro avutosi nella commissione parlamentare per i pareri sui decreti delegati di attuazione della legge per la casa, a conclusione del duro estenuante lavoro che la commissione ha compiuto, presente il ministro dei lavori pubblici, per modificare i decreti ministeriali presentati la scorsa settimana al Parlamento; lavoro estenuante compiuto per porre il governo in condizione di emanare in tempo utile, rispetto alla scadenza del 31 dicembre 72, i decreti definitivi. Oltre che la sostanziale salvaguardia dei poteri delle regioni (che gli originari decreti ministeriali misconoscevano in senso assoluto) si è ottenuto anche che gli inquilini degli edifici degli enti di edilizia pubblica ottenessero un beneficio che, se totalmente riconosciuto nelle decisioni del consiglio dei ministri, potrà ripercuotersi sull'intera situazione dei fitti.

La commissione parlamentare unanime, infatti, e con il consenso del ministro dei LL.PP. ha proposto che i fitti degli alloggi popolari costruiti prima del 4 novembre 1963 rimangano invariati mentre i canoni dei fitti degli alloggi costruiti successivamente a tale data dovranno essere ridotti, in media, in modo da non superare in alcun caso il livello massimo del 12% della capacità economica media degli assegnatari delle varie zone; capacità economica media che verrà stabilita dalle Regioni

Con queste misure proposte dalla commissione parlamentare sono stati raggiunti obbiettivi molto importanti, che possiamo così riassumere:

1) la determinazione del « fitto politico » per coloro che dispongono di un reddito inferiore ai due milioni e mezzo l'anno non possono sopportare elevati canoni di affitto delle case. Coloro invece che non dispongono di entrate superiori al minimo della pensione INPS dovrebbero pagare un fitto simbolico pari all'1% del costo di costruzione-vano, comprese le quote accessorie;

2) la riduzione dei fitti eccessivamente alti oggi praticati negli alloggi popolari costruiti dopo il 1963 Attualmente in questi alloggi si pagano quote di canoni che superano anche le 45 mila lire mensili per modeste abitazioni. Con le proposte della commissione parlamentare essi dovranno essere ridotti ad almeno la metà;

3) la sistemazione delle situazioni debitorie degli inquilini per mezzo di rateizzazioni che possono andare da cinque a dieci anni;

4) l'introduzione del principio della gestione del patrimonio edilizio pubblico da parte degli inquilini se almeno il sessanta per cento degli assegnatari ne fa richiesta.

« Nell'insieme — ci ha detto ancora il compagno Maderchi — almeno per questa parte, la commissione parlamentare — e sempre che il governo non ne disattenda l'operato — ha accolto la maggior parte delle richieste che sono venute dalle Associazioni degli inquilini assegnatari, dai rappresentanti sindacali e dal movimento che in questi anni si è battuto contro gli alti affitti negli edifici degli enti pubblici ». Si pone ora il problema della massima vigilanza piena il governo adotti la proposta nel Parlamento.

Manifestazioni del PCI

MERCOLEDI'
Forlì, Pelegatta.

GIOVEDI'
Roma, Attivo Federazione, Tortorella; Tarquinia (Viterbo), Modica; Roma-Tufello, Pochetti; Campobasso (Termoli), Mammucari; Carife (Avellino), Berardi

Approvati miglioramenti per la previdenza marinara

Sono stati approvati dalla tredicesima commissione lavoro alla Camera in sede legislativa i miglioramenti della previdenza marinara Dopo l'intervento del compagno Ballarin, presentatore della proposta di legge del PCI il compagno Gramegna ha illustrato i motivi del voto favorevole del gruppo comunista sottolineando che continuerà la battaglia per conseguire quanto sostenuto negli emendamenti comunisti.

Al termine della riunione, il compagno Noberasco ha, tra l'altro, dichiarato: « Noi comunisti ci siamo battuti per ottenere l'adeguamento del contributo statale alla cassa marittimi, contributo che non è stato più variato dal 1957.

« Ciò avrebbe reso possibile la rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 1969 mentre per esse è stato strappato soltanto un miglioramento una tantum ».

Discutibile sentenza della Corte d'appello

Dichiarati decaduti a Torino 2 assessori e un consigliere

Sono il vice sindaco (PSDI), l'assessore alla cultura (PRI) e un consigliere comunale (PSDI) - La loro carica ritenuta incompatibile con altri incarichi ricoperti in enti pubblici - Un episodio della lotta tra correnti all'interno della socialdemocrazia torinese

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

In seguito a una sentenza della prima sezione civile della Corte d'appello (presidente Rossi, relatore Romagnoli e PG Riccardi) emanata stamane, il vice sindaco di Torino, on. Magliano (PSDI), il prosindaco e assessore alla cultura, alla viabilità e all'edilizia, Silvano Alessio (PRI) e il consigliere socialdemocratico Germano Benzi sono decaduti dal Consiglio comunale e non hanno più possibilità di accedere nella « Sala Rossa » di Palazzo Civico avendo la sentenza esecutività immediata.

Il ricorso, che fa preciso riferimento all'art. 15 n. 3 della legge del 1960 in cui si dice che « la qualifica di consigliere si perde verificandosi uno degli impedimenti delle incompatibilità o delle incapacità contemplati dalla legge », era stato respinto il 13 ottobre scorso dal tribunale presieduto dal dott. Martino con un dispositivo di sentenza che riconosceva ai tre consiglieri la legittimità delle cariche ricoperte contemporaneamente a quelle di amministratori della città La sentenza veniva impugnata dall'avv. Ottolenghi, per conto del signor Bruno Palumbo, e stamane la Corte d'Appello ha accolto le tesi del procuratore generale Riccardi e ha dichiarato decaduti i tre dalla carica di consiglieri comunali.

La sentenza si scontra con alcune realtà di fatto.

A Torino, come in tutte le grandi città, i sindaci per statuto hanno sempre ricoperto la carica di presidenti dei teatri stabili e così Torino: prima con l'avv. Peyron, poi con l'ing. Anselmetti e dopo con il prof. Grosso e l'avv. Guglielminetti. Il fatto nuovo a Torino si è verificato dopo le elezioni amministrative del 7 maggio, quando, su richiesta del nuovo sindaco, l'ing. Porcellana, il Consiglio comunale ha approntato una variazione allo statuto concedendo così al sindaco la possibilità di delegare un assessore alla presidenza del teatro stabile.

Diversa si presenta invece la posizione del vice sindaco on. Magliano, il quale essendo assessore alle aziende municipalizzate l'incarico di amministratore delegato della « Metropolitana » lo poneva nelle condizioni di essere contemporaneamente controllore e controllato.

Si conclude così in modo inaspettato (e nelle prossime ore sarà possibile conoscere le reazioni dei vari schieramenti politici) una delle tante vicende legate alla battaglia interna da anni in auge nella socialdemocrazia torinese. Il ricorso infatti contro i due socialdemocratici (l'on. Magliano e Benzi), a cui per « mimetizzare » è stato aggiunto il nome del prosindaco Alessio, è stato presentato per conto della corrente di minoranza (ferriana) che a Torino è stata esclusa dall'on Magliano dalla spartizione del bottino.

Resta comunque la gravità di una sentenza che rischia di provocare in tutto il paese una reazione a catena, capace, solo in alcuni casi, di colpire gli abusi registratisi ai vari livelli.

o. p.

Richieste della Lega cooperative al governo

FERMARE GLI AUMENTI DI PREZZI ALLEGGERENDO L'IVA SUI CONSUMI

La sinistra dc: « si favoriscono i profitti » - Le grandi imprese assorbono lo sgravio dell'IGE ed il governo dà l'esempio con il rincaro della tariffa elettrica - Dal 28 sciopero negli uffici delle imposte promosso da un sindacatino legato agli ambienti della destra

E' necessario procedere a sostanziali riduzioni dell'IVA e delle altre imposte sui consumi per combattere l'aumento dei prezzi: questa è la richiesta che la Lega nazionale cooperative ripropone al governo in una dichiarazione resa pubblica ieri. La Lega rileva che « la decisione del Parlamento, nonostante l'accanita resistenza del governo, di ridurre al 3% le aliquote IVA gravanti su alcuni generi alimentari di largo consumo (riso, ortofrutta, olio di oliva, uova, pesce fresco e conservato, burro, formaggi, margarina, conserve di pomodoro) è certamente importante ». Questa decisione è risultata dalla pressione sviluppata in primo luogo dalla Lega cooperative Ma il problema dei prezzi e del peso delle imposte sui consumi è di ben più ampie dimensioni. « I prezzi galoppano in modo insopportabile e l'introduzione dell'IVA può, e deve, contribuire ad arrestare questa tendenza. Le condizioni ci sono purché: 1) tutte le aliquote IVA che gravano sui generi di largo consumo, sia alimentari che non alimentari, vengano ridotte a zero per il tempo necessario, 2) le industrie produttrici di tali generi non incorporino, come stanno facendo, nei loro profitti l'IGE che l'IVA sostituisce »

Si rileva però che il governo, sta muovendosi in direzione opposta Ad esempio: « Per l'energia elettrica l'IVA, comportando una diminuzione significativa dell'imposizione fiscale, si sarebbe dovuta riflettere interamente sul prezzo, a totale beneficio dell'utente. Invece il governo, consentendo contemporaneamente l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica, ha assicurato all'ENEL un maggiore introito limitandosi ad un demagogico contentino ai consumatori ».

La Lega propone: blocco dei prezzi alla produzione, anche per un tempo limitato, per impedire alle imprese produttrici di aumentare i prezzi servendosi della sostituzione di imposta; abolizione dell'imposta gravante su alcuni generi di largo consumo

PROFITTI — Una nota della sinistra dc « Forze Nuove », definendo l'IVA « pericolosa », afferma che « occorre ricordare che non è solo questione di aliquote. Gli aumenti dei prezzi non vanno a beneficio dell'Erario. Essi sono per la maggior parte ingiustificati e concorrono all'aumento dei profitti. Vi è una grossa responsabilità al riguardo nella conduzione della politica fiscale ed economica ». In realtà la pericolosità dell'IVA è dovuta alla concomitanza di tre elementi: 1) mancato blocco dei listini delle grandi imprese, le quali approfittano dell'IVA per attuare un aumento mascherato di prezzi; 2) il rincaro mascherato ha come conseguenza l'aumento dei prezzi; 3) vi è però anche un innegabile aumento di aliquote, sia diretto (a cominciare dall'1% su alimentari prima esenti), sia provocato dall'assorbimento di riduzioni compensative, come nel caso della luce elettrica; 4) vi è un intervento doloso, costituito dall'obbligo di dichiarare l'IVA per imprese minime, inconsistenti, i cui costi vengono aggravati senza alcun vantaggio né per l'impresa né per lo Stato. Le responsabilità politiche sono quindi più grandi di quello che « Forze Nuove » lasci credere e risalgono all'impostazione data al problema tributario già ai tempi del centro sinistra.

CALZATURE — Esempio tipico di un consumo compresso dai rincari è quello delle calzature. Ieri l'ANCI, associazione dei padroni calzaturieri, ha rilevato in una nota che « in Italia si acquistano poche scarpe » e « la situazione pesante dovuta alla lievitazione dei costi e all'introduzione dell'IVA » L'ANCI, però, è una delle organizzazioni padronali che hanno sostenuto il governo contro le piccole imprese interessate ad una riduzione della pressione fiscale sui consumi.

IMBONIMENTO — Ieri la TV ha messo in onda una nuova puntata della serie di trasmissioni sull'IVA, affrontando il problema di « Chi deve pagare le imposte » Consumatori che pagano, e piccole imprese che fanno da esattori per conto dello Stato (con aggravi anche per i propri bilanci) sono stati presentati in una luce « tecnica » e neutra Si dà esecuzione, in tal modo, alle indicazioni del governo agli organi di informazione di « comportarsi in modo responsabile » il che equivale, dal punto di vista di un governo che ha rifiutato ogni riesame di fondo, ad un invito a tacere sulle conseguenze reali dell'imposta.

SCIOPERO — Il Sindacato Autonomo Tasse aderente all'UNSA ha proclamato dal 28 uno sciopero a tempo indeterminato proprio negli uffici IVA. Il sindacato autonomo è noto per avere promosso nel 1971 uno sciopero, apertamente appoggiato dall'alta burocrazia e da esponenti della destra democristiana e socialdemocratica (era allora ministro alle Finanze l'onorevole Preti) il quale servì essenzialmente ad allargare le maglie delle grosse evasioni fiscali, con una perdita di non meno di 300 miliardi

Per la convenzione

Rotte le trattative fra medici e INAM

Si profila una nuova grave agitazione di tipo corporativo - Le responsabilità del governo di centro-destra per i danni che cadrebbero sui lavoratori

Le trattative tra medici generici e INAM per il rinnovo della convenzione che scade il 31 dicembre sono state interrotte perché i dirigenti dell'ente — dice un comunicato della Federazione nazionale degli ordini dei medici (FNOM) — hanno respinto tutte le richieste avanzate dai rappresentanti della categoria per « una maggiore qualificazione dell'assistenza sanitaria », dove per « qualificazione » si intende, sostanzialmente, una migliore tutela degli interessi dei medici.

E' stato nominato un comitato di agitazione che ha elaborato una serie di misure che — dice il comunicato — saranno attuate a partire da gennaio.

Da rilevare che in precedenti circostanze la « mediazione » è stata assolta dal sottosegretario alla Sanità on De Lorenzo il quale è — fatto assurdo — nello stesso tempo anche presidente nazionale della FNOM, quindi parte in causa In tale veste De Lorenzo ha convocato il comitato centrale della FNOM, per discutere la vertenza Sarebbe grave che, come è avvenuto nel passato ,la FNOM decidesse di far interrompere ai medici le visite e le altre forme di assistenza con una ritorsione che colpirebbe soltanto i lavoratori.

Si tratta, come si comprende, di una nuova grave agitazione corporativa che il governo favorisce con la sua nota posizione di ostilità ad una autentica riforma sanitaria e di sostegno del supercarrozzone mutualistico. L'INAM, infatti, dovrebbe avere garantita una nuova forte iniezione di miliardi per sopravvivere e ingigantirsi. La corporazione dei medici intende approfittare di questa circostanza per reclamare una « fetta » della grossa torta che il governo Andreotti-Malagodi si accinge ad elargire alle mutue con i soldi dei lavoratori e dei contribuenti.

Il 3-4 gennaio a Roma

Assemblea nazionale del Movimento cooperativo

La Lega nazionale delle cooperative e mutue, in relazione ai gravi problemi economici e sociali; aperti oggi nel paese e alle lotte conseguenti (carovita, casa, fitti agrari, investimenti, Mezzogiorno), ha deciso di convocare a Roma per i giorni 3 e 4 gennaio una assemblea nazionale delle presidenze dei comitati regionali, delle Federcoop e delle associazioni di settore

Nell'occasione sarà lanciata una campagna di solidarietà con il popolo vietnamita.

Un fatto indicativo

Esiste, tra gli altri, un quotidiano che si chiama « Lotta continua ». Questo quotidiano ha l'abitudine di rovesciare contro il nostro Partito calunnie e insulti di ogni genere in nome di posizioni deliranti che è bonario chiamare di estremismo infantile. E' dunque opportuno annotare che questo giornale non riportava ieri una sola riga sul Vietnam.

LEGGETE
Rinascita

«Errori» di miliardi nei dati contabili della «Fondazione» Fiat

Bilanci falsi della «Agnelli» per licenziare una impiegata

Il pretore ha ordinato la riassunzione dichiarando infondate le motivazioni padronali La giovane allontanata dal lavoro perchè candidata per la Commissione interna

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

Mentre è in corso la caccia alle streghe nei confronti dei pretori milanesi della sezione lavoro che hanno osato emettere sentenze non gradite ai padroni è stata pubblicata in questi giorni un'interessante sentenza del pretore torinese dott. Converso riguardante il licenziamento di un'impiegata da parte dei padroni di Torino e più precisamente alla « Fondazione Agnelli ».

A metà ottobre l'istituto di « Alta cultura » di proprietà della nota famiglia torinese, licenziava l'impiegata Concetta Lionetti a seguito della « decisione di ridurre l'organico del centro segreteria nel quadro di una diversa organizzazione della Fondazione », così è stato scritto nella lettera di licenziamento.

L'impiegata, impugnava il provvedimento sostenendo che il licenziamento era stato determinato da rappresaglia sindacale poiché pochi giorni prima aveva accettato la candidatura per le elezioni di Commissione interna; non solo, ma la motivazione addotta dall'azienda era priva di fondamento.

La Fondazione Agnelli si costituiva in giudizio negando la rappresaglia sindacale, ribadendo invece le ragioni di bilancio. A conforto di questa ultima tesi produceva in giudizio il bilancio di assestamento e i verbali delle ultime riunioni dei revisori dei conti.

In questi giorni è giunta la sentenza del pretore dottor Converso, lo stesso magistrato che avviò involontariamente nel luglio del 1971 le indagini sullo spionaggio FIAT, trasmettendo alla sezione penale della pretura gli incartamenti relativi a un'altra causa per licenziamento effettuato dalla FIAT nei confronti di uno degli addetti al servizio di spionaggio.

In quest'ultima sentenza il dott. Converso ha dichiarato che il licenziamento dell'impiegata Concetta Lionetti è da considerarsi nullo poiché determinato dalla partecipazione della stessa ad attività sindacale, ordinando la reintegrazione immediata della lavoratrice nel proprio posto di lavoro, condannando la Fondazione Agnelli a pagare alla Lionetti tutte le retribuzioni maturate dopo il licenziamento.

Il testo della sentenza del pretore Converso è molto ampio e non è possibile tentare una sintesi completa; vale comunque la pena rilevarne alcuni punti.

Le motivazioni addotte dalla Fondazione per giustificare il licenziamento (difficoltà economiche, ristrutturazione e ridimensionamento dell'attività culturale e quindi del personale) vengono contestate nella sentenza sulla base di clamorose rivelazioni: risulta infatti che i dati del bilancio della Fondazione sono errati, con scarti che variano da qualche milione a parecchi miliardi; si tratta tra l'altro di documenti controfirmati dai revisori dei conti!

Il pretore ha rilevato che sia i verbali dei revisori dei conti che il bilancio di assestamento portano la firma di Rodolfo Saporiti, Marcello Scardia e Francesco Rota (direttore generale della FIAT). La compatibilità dei primi due a ricoprire tale incarico retribuito solleva seri dubbi. Infatti il dott. Saporiti (exprefetto di Torino) è consigliere di Stato, mentre il dott Scardia è consigliere di Cassazione e in passato è stato membro del Consiglio superiore della magistratura. Il nome di Scardia era già stato oggetto di polemiche quando lo scorso inverno scoppiò lo scandalo del « cinque per cinque » nel quadro delle grandi operazioni messe in atto in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica Ci risulta che la posizione dello Scardia dovrà essere ora esaminata dal Consiglio superiore della magistratura a seguito di un esposto inoltrato in via gerarchica. dopo la pubblicazione della sentenza riguardante il caso dell'impiegata

Non solo i bilanci della Fondazione sono risultati errati, ma anche i programmi di ricerca che secondo i dirigenti dell'ente sarebbero stati limitati per ragioni economiche, sono risultati invece aumentati passando da 14 a 22; nessun collaboratore esterno venne liquidato e per quanto riguarda il posto di lavoro dell'impiegata licenziata venne assunto da un'altra persona con stipendio superiore. Su questo punto il pretore è molto esplicito: « Tale somma di contraddizioni e di irrazionalità nel comportamento di parte convenuta, se da un lato solleva dubbi su profili di responsabilità penale a carico di testi già largamente inattendibili, dall'altro mostra quale capricciosa determinazione abbia portato al licenziamento ».

Nella sentenza del pretore Converso viene svolta inoltre un'ampia analisi della situazione sindacale esistente all'interno della Fondazione Agnelli, e della nuova struttura gerarchica della stessa. Risulta evidente dalla sentenza che con il suo licenziamento la direzione intendeva non certo sanare un deficit finanziario non dimostrato, ma semplicemente stroncare sul nascere un movimento sindacale

Diego Novelli

Agrigento: protesta degli avvocati contro il fermo di polizia

Un ordine del giorno votato all'unanimità e inviato al presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera, del Senato e dei gruppi parlamentari

AGRIGENTO, 22

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Agrigento, riunitosi sotto la presidenza del prof. Salvatore Marchese ha discusso e approvato alla unanimità un ordine del giorno contro il tentativo del governo Andreotti - Malagodi di istituire il fermo di polizia e ha inviato tale nota di protesta al presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera e del Senato e ai presidenti dei gruppi parlamentari di entrambi i rami del Parlamento.

Infatti, si legge nell'ordine del giorno che « in relazione al disegno di legge di iniziativa del governo avente ad oggetto, tra l'altro, il fermo di polizia il Consiglio dell'Ordine esprime preoccupazione e riserva per una siffatta deliberazione politica. Proclama la esigenza che siano rigorosamente tutelate le libertà costituzionali nei confronti di possibili ingerenze del potere esecutivo che spesso possono ingenerare abusi e arbitrii. Ritiene che il fermo di polizia è stato giustamente bandito dall'ordinamento giudiziario in quanto in contrasto con la Costituzione della Repubblica, e che il tentativo di ripristinarlo è da qualificare come una patente violazione dei diritti del cittadino, costituzionalmente protetti ».

Già un milione raccolto dai compagni di Prato

Gli obbiettivi minimi per la campagna abbonamenti '72-'73 sono il frutto di un esame e di una decisione del Comitato direttivo della federazione: 15 milioni per l'Unità (dai 9 del 1971) e 1.500.000 per Rinascita.

« Su che cosa si basano le nostre possibilità per un ulteriore balzo in avanti? »

Scrivono i compagni di Prato: « *Bisogna partire, a nostro avviso, dalla considerazione della crescita e del costante rinnovamento del Partito, dalla estensione della sua influenza politica ed elettorale, dalla crescita degli organismi di democrazia e di base, dallo sviluppo della scolarità e dei mezzi di comunicazione che fanno più piccolo il mondo e più ravvicinati gli avvenimenti. Tutto ciò pone problemi nuovi al movimento operaio sia sul piano culturale che dell'informazione.*

« *Noi abbiamo trovato un vasto campo d'azione nei giovani compagni che sono entrati a far parte dei Comitati di Sezione, dei Consigli di Quartiere istituiti di recente dalla nostra Amministrazione comunale; nei delegati sindacali che non vanno, a nostro parere, assolutamente considerati come elementi asettici, estranei allo scontro politico cui il movimento operaio deve far fronte giorno per giorno nella fabbrica e nella società. Con il contributo della Commissione Operaia e della FGCI stiamo svolgendo un certo lavoro anche per far entrare il giornale nelle fabbriche e nelle scuole al fine di interessare la massa dei lavoratori e degli studenti alla lettura della nostra stampa e assolvere, quindi, meglio i nostri compiti di direzione* ».

Per la fine di gennaio, dopo che il lavoro è già discusso con tutte le sezioni, sono previste riunioni di controllo. Intanto è già stato raccolto più di 1 milione per l'Unità (abbonati nuovi 18) e 24 nuovi abbonamenti a Rinascita. Anche nella diffusione si registrano successi, soprattutto per l'impegno di diffusori giovani nelle sezioni: ma anche quelli meno giovani restano sulla breccia, come il compagno Papi Leonieto (65 anni) che da decenni ogni domenica, porta decine di copie casa per casa.

L'impegno di Siena va oltre i 22 milioni

« Nei giorni scorsi si è tenuta a Siena una riunione per discutere dei problemi della nostra stampa e particolarmente della campagna abbonamenti '72-'73 che vede la federazione impegnata nel raggiungimento dell'obbiettivo dei 21 milioni per l'Unità. Erano presenti le zone più importanti della provincia: Siena, Poggibonsi, Colle, Sinalunga e Chiusi.

I compagni intervenuti sono stati concordi nel rilevare che il traguardo dei 21 milioni per L'UNITA' e 1.300.000 per RINASCITA, è un obbiettivo realizzabile, a condizione di un impegno serio e costruttivo del Partito a tutti i livelli.

Sono già in programma diverse riunioni nelle sezioni per affrontare questi problemi, alcune già si sono svolte.

Intanto ci pervengono i primi impegni e risultati: Colle Val d'Elsa Alto vuole rinnovare tutti gli abbonamenti entro il 31 dicembre con l'obiettivo di farne poi alcune decine nuovi; anche a Poggibonsi il lavoro procede bene. Già alcune sezioni hanno affrontato il problema e l'obbiettivo è quello di riuscire quest'anno a coprire tutte le zone del comune dove non arriva il giornale, che in verità sono pochissime.

Il consuntivo dei compagni di Poggibonsi, come si sa, è molto positivo: nei mesi estivi per esempio hanno diffuso, solo agli svincoli autostradali in 8-10 domeniche 3.000 copie de L'UNITA' Ora si sono proposti di tenere in piedi a turno, quasi tutte le domeniche, una diffusione straordinaria.

A Pisa l'abbonamento nei luoghi di lavoro

Il segretario della federazione pisana, Giuseppe De Felice, ha inviato una interessante lettera a tutti i comunisti dipendenti degli enti locali o di altri luoghi di lavoro, per sottolineare con un chiaro discorso politico il valore della lettura de l'Unità e quindi il valore dell'abbonamento. Nella lettera scrive, tra l'altro: « L'Unità, il giornale del nostro Partito, vive come sai del sostegno dei contributi dei lavoratori ed in primo luogo di quello rappresentato dalle migliaia di abbonati e lettori, che ne permettono una alta tiratura. Le possibilità di un suo potenziamento risiedono, quindi, oltre che nella sottoscrizione nazionale, nella estensione del suoi lettori ed in modo particolare dei suoi abbonati. La nostra federazione ha compiuto, per verificare quali possibilità abbiamo per aumentare il numero dei lettori, un'indagine sui vari luoghi di lavoro, fabbriche, scuole ed enti pubblici... ».

« Ogni militante comunista, dinanzi all'azione dell'avversario di classe, deve porsi concretamente come obbiettivo quello di convincere con il proprio esempio di militante gli altri lavoratori. Ma questo è possibile se ciascun comunista conosce la posizione del partito sui vari problemi nazionali ed internazionali che ogni giorno sono all'attenzione di migliaia di lavoratori. Perciò è necessario estendere il più possibile il numero degli abbonati a l'Unità perchè questo nostro strumento di lotta sia presente ogni giorno nel maggior numero possibile di posti di lavoro ».